

La movida violenta

Rissa a piazza Bellini aggrediti tre tedeschi uno grave in ospedale

IL DRAMMA

Giuseppe Crimaldi

Paura e sangue a piazza Bellini. In una delle piazze più frequentate nelle notti della movida napoletana si scatena la solita rissa che coinvolge un gruppetto di turisti tedeschi e un numero decisamente più consistente di napoletani. E come avviene in questi casi, basta un niente a scatenare una violenza terrificante, capace di determinare conseguenze anche mortali.

LA SCINTILLA

Alle tre e mezzo, nel cuore della notte, la piazza è ancora un brulicare di persone: la solita folla che tira fino all'alba all'esterno di bar, caffè e cornerie. Difficile, se non impossibile, in quel carnaio scrutare i movimenti di tutti, e va detto che quell'area - nella notte tra sabato e domenica - era sotto il controllo dei carabinieri, che avevano anche arrestato uno spacciatore e sequestrato un coltello portato da un giovanissimo.

Accade tutto all'improvviso. Urla, spintoni, il fragore di tavolini e sedie che volano, bicchieri e bottiglie rotte. L'onda di paura si fa contagiosa e inizia un fuggi fuggi generale, piazza Bellini si svuota improvvisamente. Due gruppi di persone si stanno fronteggiando dandosi di santa ragione: da un lato ci sono tre ragazzi tedeschi - tutti di età compresa tra i 23 e i 25 anni - e dall'altro un gruppo di napoletani con i quali è nato un diverbio causato - come quasi sempre succede - da futili motivi. A contribuire una tale portata di violenza e follia contribuiscono con ogni probabilità l'alcol e possibili sostanze stupefacenti: fatto sta che ad avere la peggio saranno proprio i tre stranieri.

I FENDENTI

La situazione degenera quando uno dei napoletani raccoglie da terra il collo di una bottiglia rotta, iniziando a menare fendenti contro gli stranieri: una rasoiata colpisce nella parte alta del collo uno dei tedeschi, che cade al suolo iniziando a perdere molto sangue. Solo a quel punto gli aggressori fuggono via. In una manciata di minuti arrivano i carabinieri della compagnia Centro, agli

ASCOLTATE LE VITTIME E ACQUISITI I FILMATI DI VIDEOSORVEGLIANZA IL PREFETTO RINFORZA PRESIDI E CONTROLLI IN TUTTA LA ZONA

►Una lite per futili motivi scatena la follia ►Il ferito più grave è in prognosi riservata
23enne colpito con una scheggia di vetro ora è caccia al "branco" degli aggressori



LE INDAGINI
Carabinieri in piazza Bellini poche ore dopo la maxi-rissa in cui sono stati aggrediti tre tedeschi: uno di loro è ricoverato in gravi condizioni



ordini del maggiore Giordano Tognoni, e le ambulanze: il ragazzo ferito alla gola sarà trasferito in codice rosso al Cardarelli, dove resta in prognosi riservata; un secondo viene portato al Pellegrini, dimesso con una prognosi di 30 giorni per trauma contusivo al volto, mentre l'ultimo - meno grave - ha rifiutato le cure mediche. I tre tedeschi erano giunti solo poche ore prima a Napoli, e alloggiavano in un b&b di Ercolano: sabato sera si erano spostati a Napoli per trascorrere la serata.

LE INDAGINI

Adesso è caccia aperta ai violenti che hanno rischiato di uccidere i tre turisti. Difficile azzardare se si tratti di persone della zona o venute da altri quartieri o Co-

Danneggia il pronto soccorso: arrestato

Va all'assalto del pronto soccorso, 33enne arrestato dalla Polizia di Stato a Napoli per danneggiamento aggravato. Sabato pomeriggio gli agenti del Commissariato Montecalvario, durante il servizio di controllo del territorio, a seguito di una nota pervenuta alla sala operativa, sono intervenuti presso il pronto soccorso dell'ospedale Pellegrini per la segnalazione di una persona molesta. Giunti immediatamente sul posto, i poliziotti hanno accertato che, poco prima, un uomo si era introdotto all'interno della sala medica del pronto soccorso e dopo aver danneggiato con calci e pugni la porta scorrevole e una scrivania, aveva aggredito verbalmente i medici per poi essere fermato dagli addetti al servizio di vigilanza. Per tali motivi, il 33enne casertano è stato arrestato. Il Pellegrini è uno degli ospedali con all'interno il drappello di polizia: una scelta, voluta dal ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, che ha prodotto una sensibile riduzione degli episodi di violenza e aggressione, che tuttavia in certi casi continuano a preoccupare il personale sanitario.

muni dell'hinterland: nelle notti di movida piazza Bellini è da sempre un porto di mare aperto. Naturalmente sono stati ascoltati i tre feriti e acquisiti i filmati delle (non moltissime, a dire il vero) telecamere di videosorveglianza che coprono l'area in cui la violenza si è consumata. Intanto di fronte a quest'ultimo assurdo episodio il prefetto di Napoli, Michele di Bari, ha disposto l'immediata intensificazione dei servizi di vigilanza e di controllo della zona. L'inserimento di piazza Bellini in una "zona rossa", sottolinea una nota della Prefettura, «ha consentito di evitare ulteriori tensioni».

IL CAOS

Storia antica e tormentata, quella di piazza Bellini nelle notti di fine settimana. Se a Napoli la movida registra da tempo una quasi impossibile convivenza tra residenti e gestori dei locali, questo equilibrio si fa ancora più fragile nell'area sovraffollata a ridosso dei Decumani. Musica a tutto volume, liti, accoltellamenti, schiamazzi in strada fino a tardissima ora, impossibilità di spostarsi a causa del sovraffollamento: un inferno che ha portato i contendenti in Tribunale, con i residenti che hanno già incassato dei successi nelle prime cause che sono state intentate. Ma il braccio di ferro continua, fino alla prossima puntata.

I CONTROLLI

Di fronte a questo ennesimo grave episodio verrebbe quasi da pensare che di fronte alle orde che la movida riesce a spostare c'è ben poco da fare, nonostante gli sforzi che polizia, carabinieri, finanzieri e agenti della polizia locale profondono nelle serate a rischio. Ma come si può accettare che ogni serata potrebbe trasformarsi in un bagno di sangue?

A proposito di piazza Bellini: nella stessa serata del grave ferimento, gli stessi carabinieri della "Napoli Centro", con i colleghi del Reggimento Campania hanno identificato 80 persone, arrestando in flagranza un 24enne per spaccio (addosso aveva 135 euro) e un 54enne che si era sottratto a un precedente arresto. Sette le persone denunciate: tra loro anche un 16enne che se andava in giro armato di un coltello.

PROSEGUE INTANTO IL BRACCIO DI FERRO TRA RESIDENTI E GESTORI DEI LOCALI I PRIMI HANNO GIÀ VINTO DUE CAUSE

Dalla prima di Cronaca

ROCCARASO E I PREGIUDIZI SU NAPOLI DA SCACCIARE

Piero Sorrentino

Ma se che si spostano da un luogo all'altro per trascorrere qualche ora di relax al mare o in montagna. Niente di nuovo sul fronte del consumismo, verrebbe da dire. E sarebbe difficile immaginare che anche al Sestriere e Cortina non ci sia mai stata un'impronta antropica rilevante di vacanzieri e sciatori. Curiosamente, però, solo per l'esercizio di Roccaraso ci si è sgoati a parlare, certo non senza ragione in molti casi, di maleducazione, inciviltà, degrado sociale e culturale, fino alle vere e proprie punte razziste che quando si parla di Napoli non tardano mai a farsi vive. Invece rozzezza, volgarità e villania caratterizzavano allo stesso identico modo anche quelle altre folle.

Solo che, siccome quelle sbarcavano non in massa da autobus turistici ma a bordo di scintillanti veicoli privati, sfoderando sci costosi e elitario abbigliamento tecnico da neve, non creavano particolare allarme sociale, tutt'al più ingenerando processi di invidia e brama imitativa. Ecco che la deplorazione social un tanto al chilo contro gli invasori di Roccaraso è stata forse un'ennesima occasione persa per capire un po' meglio qualcosa del nostro complicato Tempo. Perché ci si sarebbe potuti chiedere in modo meno superficiale e accusatorio chi fossero, queste persone. Tutti espressione di una Napoli peggiore e incivile? Tutti esponenti di un proletariato marginale arruffone e ignorante, pronto a fare terra bruciata dietro di sé come un invasato esercito

di cavallette? Non che siano mancate inciviltà e maleducazione, figuriamoci. Ma questo vale appunto per qualsiasi manifestazione disorganizzata di massa, laddove le regole non esistono e mancano figure di regolamentazione e controllo. Eppure, l'irritazione del Paese sui 12mila e passa calati su Roccaraso ha rivelato qualcosa di più, una sorta di fastidio esplicito e rivendicato. E certo, i tempi stanno cambiando, direbbe Bob Dylan: confronti diretti tra la povertà mite di ieri e queste espressioni sopra le righe di oggi moltiplicate dalla visibilità dei social sono impossibili. Certo che quel turismo di operai che si ammazzavano un anno intero di lavoro per garantire qualche giorno di villeggiatura alle famiglie non è questo

di oggi, ma nuova è la matrice collerica verso questa più illeggibile massa: un sintomo ennesimo del sentimento spietato riservato oggi a chi non è ricco e non fa cose da ricchi. Questi li perdoniamo, sempre e comunque. Ci appassioniamo alle loro intemperanze, sorridiamo benevolmente alle loro smodatezze, gli consentiamo malacrenza e aggressività. A nessuno è piaciuto vedere quanto accaduto a Roccaraso e com'è stata ridotta la cittadina abruzzese. Peccato che il secondo passaggio del chiederci seriamente da chi fosse composta quella marea, al di là di sociologismi facili e pezzi di costume su tiktok e fauna da social, non sia stato compiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente

Vendite immobiliari,
mobiliari e fallimentari

Ancona 071 2149811

Lecce 0832 2781

Mestre 041 5320200

Milano 02 757091

Napoli 081 2473111

Roma 06 377081

legalmente@piemmedia.it

www.legalmente.net